

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 10 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 389 del 09.08.2010

Strada Provinciale 64 bivio con Bruca, inaugurato impianto d'illuminazione.

Attivato stamani dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, l'impianto d'illuminazione realizzato a tempo di record nel bivio tra la SP 64 e Bruca.

“Dopo la richiesta – dichiara l'assessore Minardi – pervenuta da numerosissimi cittadini, riguardante l'estrema pericolosità della biforcazione di Bruca che è stato in passato teatro di incidenti, a volte anche gravi, gli uffici del mio assessorato hanno predisposto il progetto esecutivo d'illuminazione ed affidato l'incarico in tempi da record. Abbiamo così dato una immediata risposta, mi piace sottolineare che la pubblica segnalazione è stata inoltrata all'amministrazione provinciale non più tardi due mesi fa, alle esigenze di sicurezza dei cittadini risiedono a Bruca e per coloro i quali transitano per la strada provinciale 64 fra da C.da Arizza verso Cava d'Aliga. Gli uffici dell'assessorato, con il dirigente Giancarlo Di Martino, insieme ad Attilio Cannata, sono riusciti a risolvere, in tempi celerissimi problemi burocratici che spesso ritardano, nei migliori dei casi, opere tecniche legate alla sicurezza stradale.” Presenti all'inaugurazione dell'impianto stradale il consigliere provinciale Bartolomeo Ficili e il capogruppo del PdL Sicilia al consiglio Provinciale, Silvio Galizia il quale aveva a suo tempo consegnato nelle mani di Salvatore Minardi tutte le firme dei cittadini che hanno sollecitato l'intervento della Provincia.

ar

SCICLI

.....

Provinciale per Bruca Attivato impianto di illuminazione

●●● È stato attivato l'impianto d'illuminazione realizzato al bivio tra la strada provinciale 64 e Bruca. «Abbiamo così dato un' immediata risposta - dice l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi - alle richieste dei cittadini, che avevano segnalato l'estrema pericolosità della zona». (*GN*)

VIALE DEL FANTE. Illustrate le variazioni di bilancio approvate

nella seduta del 27 luglio scorso. Occhipinti: «Difficile far quadrare i conti»

Provincia, Antoci: «Varata la manovra da 500 mila euro»

● All'interno della maggioranza stanno soffiando «venti» di crisi: pesano le assenze dei tre capigruppo

L'assenza del capigruppo di Pdl, Pdl-Sicilia e Udc alla conferenza indetta sulle variazioni di bilancio lascia presupporre che la crisi in maggioranza non è stata «superata».

Gianni Nicita

●●● L'assenza dei capigruppo di Pdl, Pdl-Sicilia ed Udc, Salvatore Moltisanti, Silvio Galizia e Bartolo Ficili, alla conferenza stampa sulle variazioni di bilancio approvate dal consiglio provinciale il 27 luglio scorso, potrebbe fare pensare ad una crisi della giunta Antoci. Ma il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha cercato subito di buttare acqua sul fuoco escludendo qualsiasi forma di crisi nella giunta Antoci anche se ha detto a chiare lettere che qualche turbolenza all'interno della maggioranza ed all'interno dei partiti c'è stata. Probabilmente c'è ancora. «In aula il punto è passato con 14 voti favorevoli, due contrari ed un astenuto. Quando si sono verificati scontri mediatici tra Pdl-Sicilia ed ex An per malintesi poi la maggioranza si è dimostrata compatta. La conferenza stampa è stata in-

detta dal presidente del Consiglio e della Provincia ed allargata ai capigruppo consiliari. Pelligra ha inteso partecipare». È stato il presidente Franco Antoci a spiegare che la manovrina di 514.000 euro è servita a colmare alcune lacune lasciando scontento qualche assessore e penalizzando, forse, qualche settore come lo sport che ha avuto pochi euro e che si ritrova a dover finanziare le cinque ma-



**«ENTRO FINE ANNO
CERCHEREMO
DI EFFETTUARE ALTRI
AGGIUSTAMENTI»**

nifestazioni importanti con 40.000 euro. Lo scorso anno erano a disposizione 100.000 euro. «Ma entro la fine dell'anno cercheremo con un aggiustamento dei vari capitoli di portare a termine un'altra variazione». Il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha messo in evidenza il periodo di difficoltà del 2010. «Già con il bilancio di previsione gli assessori hanno

avuto 700.000 euro in meno rispetto al 2009. Lo scorso anno si è chiuso con un disavanzo di 1.600.000 euro. Siamo riusciti a recuperare 2.100.000 euro raschiando tutto quello che c'era da raschiare per garantire questo tesoretto di 514.000 euro. Ma il periodo è difficile ed aggiungo che ci siamo adesso trovati un debito fuori bilancio di 870.000 euro per una espropriazione fatta nel 1970». Il presidente Franco Antoci ha descritto un quadro ancora più penalizzante per il 2011. «È probabile che alle province vengano decurtati 300 milioni di euro. Ciò significa che avremo 4 milioni in meno di trasferimenti. Un vero guaio». Il capogruppo ex An, Enzo Pelligra, ci teneva a questa conferenza stampa per giustificare l'azione dell'ex assessore allo Sport, Peppe Cilia, e dell'attuale, Ivana Castello. «Non è negligenza degli assessori - ma mancano davvero i fondi per l'articolo 13. Ciò significa che allo stato attuale per le cinque manifestazioni, Cronoscalata Monti Iblei, Memorial Cannarella, Beach Soccer, Memorial Peppe Greco e Motoraduno Monti Iblei, ci sono solo 40.000 euro». (GN)

Provincia, il piatto piange

Le esigue variazioni di bilancio hanno condizionato il cartellone estivo

L'avanzo di amministrazione di 514 mila euro è troppo poco per poter programmare con una certa attenzione un cartellone estivo in piena regola. E così la Provincia regionale si è vista costretta ad issare bandiera bianca. A parlare di variazioni di bilancio, ieri mattina, il presidente della Provincia, Franco Antoci, con il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, i quali, assieme ad uno dei capigruppo della maggioranza, Enzo Pelligrà di An, hanno sottolineato come la situazione delle finanze diventi sempre più grave con il passare degli anni. E tutto ciò nonostante le economie di gestione decise dall'ente di viale del Fante. Ma con la riduzione dei trasferimenti c'è poco da stare allegri. «E il futuro non invoglia certo all'ottimismo - ha commentato il presidente Antoci - se è vero, come sembra, che ci saranno ulteriori riduzioni. Per cui, non abbiamo potuto far altro, quest'anno, se non sostenere qualche manifestazione a ranghi sparsi, non potendo provvedere alla redazione di un cartellone vero e proprio».

L'utilizzo dell'avanzo di 514 mila euro ha previsto tra l'altro un impinguamento di 108 mila euro per servizi assistenziali sovra comunali, 70 mila euro per gli spettacoli e le iniziative artistiche, 36 mila euro per lo sviluppo turistico, 30 mila euro per la protezione del patrimonio naturale, 32 mila euro per iniziative nel settore del tempo libero e 17 mila e 500euro per contributi straordinari per iniziative sportive. Previsti anche 10 mila euro per il piano provinciale sulla viabilità. «Si tratta ovviamente di somme - ha detto il presidente del Consiglio Ap, Giovanni Occhipinti - che consentono appena all'ente di pianificare qualche cosa. La situazione non è delle più semplici. E, tra l'altro, gli uffici ci dicono che

dobbiamo fare i conti con alcuni debiti fuori bilancio di notevole entità che si riferiscono a contenziosi avviati negli anni Settanta e ora giunti a definizione. Occorre, insomma, la massima attenzione. E devo dire comunque che il Consiglio provinciale la sta dimostrando sino in fondo perchè c'è stata grande sensibilità da parte di tutti i gruppi presenti in aula su una questione di notevole delicatezza per la quale si rende necessario intervenire nella maniera adeguata con un monitoraggio che speriamo possa essere il più possibile costante anche per il prossimo futuro. Con l'auspicio che le cose migliorino».

I «NUMERI» DELLA DELIBERA

Per gli spettacoli sono stati «destinati» 70 mila euro

●●● Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha snocciolato i «numeri» con delibera alla mano della variazione di bilancio di 514.000 euro.

Del resto la conferenza stampa di ieri mattina alla Provincia era stata convocata proprio per tale motivo.

Con dovizia di particolari il presidente del consiglio dell'ente di viale del Fante, Giovanni Occhipinti ha illustrato le varie cifre: promozione attività formazione professionale e politiche del lavoro 11.600 euro, iniziative varie inerenti la pubblica istruzione 21.900,

promozione spettacoli e iniziative artistiche 70.000, iniziative per problematiche connesse alle Politiche Giovanili 21.600, promozione iniziative artistiche e culturali 21.500 euro, promozione attività per sostegno sviluppo turistico 35.900 euro.

Ed ancora iniziative nel campo del tempo libero 32.600 euro, contributi straordinari per iniziative sportive 17.600 euro, iniziative sulla sicurezza stradale 3.000 euro, gestione piano provinciale per la viabilità 10.000 euro, acquisto beni per servizi difesa suolo 19.500 euro, divulgazione problemati-

che per tutela e valorizzazione ambientale 22.400 euro, spese per protezione patrimonio naturale 30.600 euro, iniziative per valorizzazione risorse energetiche 10.000, interventi diretti per protezione civile 20.000, servizi assistenziali di interesse sovracomunale 108.800 euro, spese per studi ed iniziative in agricoltura 6.500, sostegno attività artigianali e commerciali 15.000. Infine interventi per lo sviluppo economico del territorio 14.000 euro e studi, ricerche, progettazione legati a trasferimenti comunitari 21.500. (G.N.) G.N.

Provincia Illustrata la manovra finanziaria con la quale il consiglio ha redistribuito nei vari capitoli circa 514 mila euro

«Non è più tempo di feste e festini»

Giunge a maturazione un debito di 40 anni fa: un altro "buco" da 870 mila euro

Alessandro Bongiorno

Se non interverranno fatti nuovi, la Provincia si avvia verso l'asfissia finanziaria. Lo ha annunciato il presidente Franco Antoci, iniziando a mettere in preventivo per il 2011 un taglio di ben quattro milioni di euro da parte dello Stato. A ciò vanno aggiunti i debiti fuori bilancio che incombono su viale del Fante. Dopo il buco da un milione di euro, aperti in seguito al decreto ingiuntivo del Copai, un altro debito da onorare drainerà risorse destinate allo sviluppo della provincia. Si tratta della procedura avviata da alcuni privati per un esproprio effettuato dalla Provincia quarant'anni fa. L'iter giudiziario è ora giunto al capolinea e la Provincia dovrà versare agli aventi diritto una somma di 870 mila euro.

In questo contesto, la manovra di fine luglio, che ha redistribuito 514 mila euro di avanzi di amministrazione, rappresenta un evento che difficilmente si ripeterà in futuro. Entro l'anno, si procederà a un nuovo riassetto dei conti pubblici, sperando di trovare altre risorse da destinare soprattutto ai grandi eventi sportivi (come il trofeo «Peppe Greco», la coppa «Monti Iblei») che sono stati finora penalizzati nella divisione delle risorse della Provincia.

Il presidente Franco Antoci avrebbe voluto accanto a sé e al presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti tutti i capigruppo della maggioranza per illustrare gli investimenti resi possibili da quella che ha definito una «manovrina». Si è presentato solo il capogruppo di An, Enzo Pelligra, lasciando aperte tutte le ipotesi rispetto all'assenza degli altri esponenti politici (che di solito sgomitano pur di apparire in pubblico). Sia per il presidente del consiglio provinciale che per il capo della giunta, il particolare non ha, però, alcuna valenza politica e la maggioranza, pur manifestando fibrillazioni di natura politica, non soffre di alcuna crisi, come ha testimoniato anche il voto in aula sull'assestamento di bilancio.

«Avevamo a disposizione – ha detto Antoci – una quantità di risorse molto limitata. Abbiamo diviso i 514 mila euro disponibili nei vari capitoli, per andare dietro a esigenze particolari. Si è dovuto provvedere, in particolare, alla copertura finanziaria della stagione estiva e si sono impinguati anche i capitoli dello sviluppo economico e dei servizi sociali. Messe a disposizione dell'assessorato al territorio anche le somme necessarie all'acquisto di un macchinario del settore geologia che si era guastato».

Il presidente del consiglio

provinciale ha ribadito come non sia «più il tempo di feste e festini» e come le due manovre finanziarie approvate nel 2010 dall'aula siano state improntate alla massima austerità, rastrellando le risorse solo per affrontare le problematiche più imminenti. Ciò non impedirà comunque alla Provincia, come

ha tenuto a sottolineare il presidente Antoci, di continuare a recitare la propria parte su eventi come la festa di «Addio all'estate» di Marina di Ragusa.

Anche il capogruppo Pelligra ha ricordato le «ristrettezze e le difficoltà» entro le quali ci si è mossi e ha auspicato che, con la manovra di fine anno, si trovi qualche altro euro da investire nella promozione delle grandi manifestazioni sportive che, sino a ora, hanno subito tagli intorno al 60 per cento del budget dello scorso anno.

«Le ristrettezze – ha ammesso il presidente del consiglio Giovanni Occhipinti – stanno creando un'atmosfera diversa. Non possiamo più finanziare in modo adeguato le grandi manifestazioni e anche le rassegne estive della Provincia appartengono ormai al passato. Le risorse, purtroppo, vengono meno e non è sempre possibile fornire al territorio quelle risposte adeguate che attende».

In questo contesto, il taglio dei trasferimenti dello Stato priverebbe la Provincia di quasi tutte le sue competenze, so-

prattutto in materia di sviluppo economico, di tutela dell'ambiente, di promozione del territorio. Neanche l'eventualità di trasferire alle province il gettito del bollo auto sanerebbe la situazione, perché, essendo la Sicilia a Statuto speciale, sarebbe la Regione a incamerare la tassa e a trasferirne poi, presumibilmente solo una quota, alle nove province. Ci si avvia, quindi, verso una stagione di grande incertezza nel quale è in gioco il ruolo istituzionale stesso di un ente come la Provincia.

CIRCOLO VELICO

«Chef per una notte», politica a tavola

Musica, gusto, mare e solidarietà. E' stata la formula vincente al Circolo Velico di Kaucana che ha ospitato la manifestazione "Chef per una notte". Ad improvvisarsi raffinati gourmet della tavola sono stati il presidente della provincia Franco Antoci, gli assessori Salvatore Mallia e Castello, il sindaco di Santa Croce Camarina Lucio Schembari e l'assessore allo sport Gioacchino Iozzia e in supporto anche l'ex assessore provinciale Peppe Cilia. Piatti serviti a tavola a suon di note con l'accompagnamento musicale del gruppo di archi e fiati: "Arie di vento. Musiche del mitico Ennio Morricone per i fagioli cucinati dall'assessore e per le fantasiose bruschette dell'ex assessore allo sport. Cambio musica e gu-

sto con la pasta cucinata dal sindaco Schembari e per il Goulasch ungherese preparato dall'assessore Mallia. Portate servite ai tavoli ascoltando il famoso tema di Lara, musica cult del film "Il dottor Zivago". Tripudio finale di leccornie con i sicilianissimi preparati dal presidente Franco Antoci e le entrate di frutta preparata dall'assessore camarinese. Dietro le quinte, il supporto organizzativo del CVK. "Alcuni nostri soci si sono offerti volontari e sono stati sapientemente diretti da Maurizio Nicastro" commenta il presidente del circolo velico Salvatore Schembari in brodo di giuggiole anche per la magnifica prova di regata della squadra agonistica a Marsala.

D. C.

Mancano i necessari centri di raccolta **Rifiuti elettronici** **senza discarica:** **coinvolta la Provincia**

In tutto il territorio provinciale mancano i centri di raccolta delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse. Parliamo di rifiuti che vengono considerati speciali e che, quindi, avrebbero bisogno di un trattamento particolare. La questione non è secondaria come si potrebbe pensare ad una prima analisi. Non lo è perché tutti a casa abbiamo apparecchiature elettroniche ormai defunte e che finiscono accanto ai cassonetti dei rifiuti e, poi, in discarica. Il trattamento da riservare a queste apparecchiature, invece, dovrebbe essere assai differente.

La problematica è stata sollevata dai commercianti, sempre più di frequente investiti da quanti non sanno come fare per liberarsi di un vecchio televisore o di un computer ormai in disuso o inutilizzabili. Confcommercio si è rivolta all'assessorato provinciale al Territorio e ambiente affinché faccia da tramite con i comuni per venire a capo della situazione.

Lo stato dell'arte è stato affrontato nel corso di una riunione che si è svolta nella sede dell'assessorato, presenti i rap-

presentanti di Confcommercio ed anche quelli di Confindustria. «I commercianti - ha spiegato l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia - hanno chiesto che la Provincia si faccia parte diligente presso i comuni al fine di sollecitare un intervento urgente che permetta di far fronte all'emergenza in atto, scaturita dalla mancanza di centri di raccolta sul territorio provinciale che possano accogliere tale genere di rifiuti. Nell'immediato - ha aggiunto Mallia - gli uffici provvederanno a sollecitare i comuni affinché attivino quanto previsto dalla normativa. Per la fine di agosto, inoltre, ho già convocato una conferenza di servizio, invitando gli amministratori locali per studiare una soluzione da porre in essere nell'immediato».

L'assessore Mallia ha anche chiesto a Cofcommercio e Confindustria di «iniziare a pensare ad una soluzione definitiva da attuare di concerto». Ma la via d'uscita migliore resta quella dei centri di raccolta, che, però, non facciano la fine di quelli di Ragusa: istituiti e... dimenticati. * (a.i.)

SOLIDARIETÀ

Donata una sedia Job all'Anffas

Estate all'insegna della solidarietà e dell'accessibilità dei litorali. Ieri mattina, alle 10.00, sul lido di Marina di Modica, il vice-presidente e assessore al Turismo della Provincia regionale di Ragusa, Girolamo Carpentieri, accompagnato dal vice-presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, ha consegnato una sedia Job, acronimo di "Jamme 'o bagno", all'Anffas onlus di Modica.

Un dono funzionale, che consentirà un'agevole fruizione della spiaggia a tutti coloro che hanno difficoltà di deambulazione o non possono affatto camminare. La Job sarà a disposizione di chi ne avesse la necessità nello stabilimento balneare Sud, dove già dal luglio dell'anno scorso ce n'è una, concessa in comodato gratuito dall'Anffas di Modica, cui l'ha donata la Banca di credito popolare di Pachino. "Si tratta della prima di una serie di consegne di sedie Job che la Provincia ha in programma di effettuare - ha detto l'assessore provinciale Carpentieri -. Comprendendo la va-

lenza rappresentata da questa dotazione per le persone con disabilità, infatti, abbiamo ideato ed approvato un progetto che prevede di dotare di Job, entro la prossima estate, tutti i lidi iblei". Un'iniziativa lungimirante che sposa solidarietà e turismo, prendendo come modello alcune regioni del Nord che già da anni si sono spese per la fruibilità dei loro litorali.

"Sono numerose le famiglie locali, ma soprattutto provenienti da fuori provincia, a scegliere Marina di Modica o altre località iblee guardando proprio all'accessibilità delle spiagge - ha aggiunto Carpentieri -. Il nostro obiettivo da oggi sarà quello di renderle fruibili a tutti". Le iniziative solidali, dunque, in quest'estate 2010 si moltiplicano: grazie alla campagna "Tappi per un sorriso", raccolta di tappi di plastica promossa dall'Anffas Modica, in collaborazione con le Anffas iblee, l'impresa "Puccia Giorgio", che si occupa di smaltimento rifiuti, recupero e riciclaggio, e lo studio Marcom, c'è una Job a Punta Secca e

a Sampieri, mentre le due Job presenti sulle spiagge di Scoglitti sono state donate all'Anffas di Scoglitti-Vittoria dall'Avis di Vittoria, ed ora si aggiunge quest'altra Job a Marina di Modica donata dalla Provincia. "Si può iniziare a parlare di turismo a 360" - ha detto Francesco Provvienza, presidente dell'Anffas di Modica -. La donazione da parte dell'assessore provinciale Carpentieri non fa che sottolineare la sua sensibilità nei confronti delle persone con disabilità, nonché il prosieguo della collaborazione esistente tra la nostra sezione e la Provincia. Tutte le spiagge dovrebbero essere accessibili alle persone disabili e tutti gli stabilimenti balneari dovrebbero essere dotati di job. Per raggiungere quest'ambizioso obiettivo abbiamo ancora bisogno della collaborazione di tutti: enti, istituzioni e privati cittadini potranno contribuire, con un minimo sforzo, al raggiungimento dello scopo raccogliendo tappi di plastica e consegnandoceli".

VALENTINA RAFFA

Carpentieri: «Il nostro obiettivo è rendere la spiaggia fruibile a tutti»

Il villaggio del pescatore approda a Scoglitti

Economia. Domenica scorsa la prima tappa dell'iniziativa che intende promuovere e valorizzare la marineria iblea

Il pescato è figlio del mare, un figlio generoso che nutre e che dà lavoro, economia, sviluppo, turismo, ristorazione. Ne è omaggio a questo mondo del pesce "Mediterraneo, un mare da amare, tra cultura e tradizione", un progetto di promozione e valorizzazione del comparto ittico e della pescaturismo, promosso e sostenuto dall'assessorato provinciale allo Sviluppo economico, dalla Sogevi con il contributo dell'assessorato regionale per le Risorse agricole e alimentari e con l'adesione dei Comuni di Ragusa, Vittoria, Modica, Scicli, S. Croce Camerina e Acate. Domenica prima tappa a Scoglitti con il debutto del Villaggio del Pescatore,

epicentro logistico e organizzativo della manifestazione pensato come struttura itinerante che porterà in giro le immagini e i sapori della pesca, mondo di antiche tradizioni da salvaguardare e proteggere per lo sviluppo economico del suo territorio. "Promuoviamo la costa ragusana - commenta il presidente della provincia Franco Antoci - come luogo di forte identità marinara veicolando la bontà del suo pescato e la bellezza del suo mare. Ecco perché l'iniziativa, che si articola in diversi momenti, si avvale del diretto coinvolgimento della marineria del luogo e della partecipazione di chef, cuochi e ristoratori della provincia". Una pesca fatta

di fatica, impegno, passione, tramandata spesso da padre in figlio. Le foto dell'antropologa Valentina Mazza sono lì per testimoniare. "Le foto - dice - non vogliono mostrare i luoghi soliti della pesca, come spesso avviene, puntano lo zoom sui dettagli della pesca, ad esempio le mani dei pescatori, le reti, gli strumenti di lavoro, "Prima tappa Scoglitti, poi sarà il viaggio promozionale e di conoscenza del pescato, conoscerà altre tappe: in successione Marina di Acate, Ma-

rina di Modica, Punta Secca, Sampieri e Marina di Ragusa Il progetto - conclude l'assessore Enzo Cavallo - mira infatti al rilancio delle marinerie e di tutto l'indotto attraverso il protagonismo diretto dei pescatori". Altro punto di forza dell'iniziativa è la promozione della pesca turismo: si parte con il peschereccio e si fa in giro per la costa magari facendo arrivare in cucina proprio il pescato della giornata. Un'iniziativa già avviata nella scorsa edizione. "Con il precedente progetto - conclude l'assessore - è stato concretizzato il rilascio, ai pescatori, delle prescritte licenze per l'esercizio dell'attività".

D. C.

Giovedì si replica Un successo la prima del villaggio dei pescatori

E' iniziato come meglio non si poteva la manifestazione promossa dalla Provincia e dalla Sogevi per promuovere il pesce locale e lanciare la pesca-turismo. Nella prima tappa di Scoglitti sono state tantissime le persone che hanno visitato il villaggio del pescatore, cuore della rassegna. A fare gli onori di casa, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo e il presidente della Sogevi Giovanni Denaro.

«Abbiamo curato – ha spiegato proprio Denaro – l'organizzazione dell'evento col massimo scrupolo. Il nostro intento rimane quello di promuovere l'attività della pesca ed il pescato locale, nell'interesse del territorio e della nostra economia».

All'interno del villaggio del pescatore è stata allestita anche la mostra fotografica, curata da Valentina Mazza. «Com'era prevedibile – ha commentato soddisfatto l'assessore Cavallo – l'iniziativa è stata alquanto partecipata. Tantissimi cittadini hanno avuto la possibilità di gustare ciò che di buono può essere preparato col pesce del nostro mare, che merita di essere ulteriormente valorizzato».

Chiusa la prima serata, il villaggio dei pescatori resta nella zona dell'Ipparino. Giovedì sera, infatti, il secondo appuntamento è in programma a Marina di Acate. *

IL PIANO CONTESTATO

Il presidente dell'Unsic
esprime perplessità sull'iter
per il Ptp che non risponde
alle esigenze di salvaguardia
del patrimonio agricolo

«Procedure celeri e inusuali»

Piano paesaggistico provinciale, parla l'Unsic. «In occasione della convocazione pervenutaci da parte della Provincia regionale di Ragusa e della Camera di Commercio di Ragusa, sull'adozione del nuovo Piano paesaggistico provinciale - afferma il presidente Ignazio Abbate - intendiamo esprimere alcune riflessioni sull'iter adottato dalla Regione per l'approvazione del Piano. Esprimiamo la più profonda preoccupazione per la celerità adottata dalla Regione Sicilia a voler approvare il nuovo Ptp bypassando qualsiasi concertazione con le realtà produttive e sindacali della provincia». Abbate parla di «inusuale celerità, al limite dell'illegale, contro qualsiasi forma di democrazia partecipata, che non può garantire le legittime richieste del territorio, in tutte le sue rappresentanze; continuiamo a ritenere assolutamente inadeguato il progetto, ciò anche in considerazione delle preoccupazioni espresse ripetutamente da tutti gli enti, in ordine alla sua effettiva sostenibilità. Il progetto del Ptp oggi proposto, è assolutamente non rispondente alle reali esigenze di salvaguardia del patrimonio agricolo del comprensorio ibleo, diventando solo un inutile fattore di aggravio per il ricco tessuto produttivo agricolo sviluppatosi negli anni nell'altopiano ibleo, che ha consolidato il proprio assoluto valore nell'alta professionalità e specializzazione del mondo agricolo-zootecnico».

Abbate sottolinea inoltre che «ancora una volta vogliamo denunciare le assur-

de prescrizioni e le strategie programmatiche contenute all'interno delle norme tecniche di attuazione, che contrastano in modo irreparabile con le vigenti norme contenute all'interno dell'attuale Psr. Come organizzazione ci batteremo sempre per la nascita e per il potenziamento di nuove infrastrutture, a supporto delle aziende agricole iblee, trovandoci a non poter condividere le norme contenute all'interno del nuovo Ptp che, di fatto, prescrivono la possibilità di un potenziamento delle infrastrutture pubbliche e private della nostra provincia». L'Unsic aggiunge che «nel recepire le legittime preoccupazioni degli operatori dei settori produt-

tivi e del comparto agricolo, in relazione al carattere totalmente estensivo del regime di salvaguardia previsto dal nuovo Ptp, esprimiamo un accorato appello a tutti i deputati regionali a voler una volta per tutte occuparsi delle normative di indirizzo economico-imprenditoriale-ambientale-paesaggistico, che la Regione in modo totalmente arbitrario, e contro gli interessi della nostra provincia, sta approvando nelle stanze regionali senza che noi possiamo agire, visto che è stata bypassata la fase concertativa (chechchè ne dicano funzionari regionali e rappresentanti politici locali)».

GIORGIO LIUZZO

Abbate chiede alla deputazione iblea un intervento risolutivo **«L'iter seguito per il Piano paesistico contro ogni forma di partecipazione»**

L'iter avviato dalla Regione per l'approvazione del Piano paesistico è «al limite dell'illegale, contro qualsiasi forma di democrazia partecipata, e non può garantire le legittime richieste del territorio». Nel merito il progetto è «inadeguato in ordine alla sua effettiva sostenibilità».

È la convinzione del presidente dell'Unsic (nonché consigliere provinciale) Ignazio Abbate, che, sulla base dei radicali assunti in premessa, lancia «un accorato appello ai deputati regionali per occuparsi delle normative di indirizzo economico-imprenditoriale, ambientale e paesaggistico» che andrebbero contro gli interessi della provincia». Per l'Unsic, è in-

tolerabile il fatto che la Soprintendenza abbia definito il piano, bypassando la fase concertativa: «L'attuazione del piano – aggiunge Abbate – rischia di costituire un fattore generalizzato di ritardo nella realizzazione di nuove costruzioni o nel mantenimento di quelle esistenti». Nel merito, però, l'Unsic non esplicita alcuna norma contenuta nell'ipotesi di Piano, denunciando genericamente «assurde prescrizioni e strategie programmatiche all'interno delle norme tecniche di attuazione che contrastano in modo irreparabile con le vigenti norme dell'attuale Psr».

Non conosce soluzioni di continuità, intanto, il «botta e risposta»

tra l'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, ed il capogruppo dell'Idv a palazzo di viale del Fante, Giovanni Iacono, che ha accusato Mallia di aver assunto un ruolo, nell'ambito dell'iter di definizione del Piano, che non gli compete, né previsto dalle leggi quale quello di «coordinatore» dello strumento, mentre l'amministratore asserisce solo di coordinare l'attività di concertazione con la Soprintendenza, sollecitata da più enti e associazioni.

Secondo Iacono, proprio il codice dei Beni culturali a cui si appella Mallia, escluderebbe la competenza della Provincia in materia, parlando solo di «soggetti interessati». Iacono, piuttosto, si dice soddisfatto perché la soprintendente Vera Greco ha recentemente fatto chiarezza sul procedimento e torna a ribadire la richiesta di «defenestrazione» di Mallia a cui, a suo dire, dovrebbe essere revocata la delega assessoriale. ◀ (g.a.)

TERRITORIO E AMBIENTE

Iacono a Mallia «Co-pianificazione? L'assessore sbaglia»

Ancora scontro a suon di dichiarazioni tra l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, e il coordinatore provinciale di Italia dei valori, Giovanni Iacono. «Mallia - dice quest'ultimo - è un caso unico in ambito mondiale di assessore al Territorio e ambiente che si adopera contro l'istituzione di un Parco nazionale nel proprio territorio e contro la regolamentazione e tutela del paesaggio rappresentata dal piano paesaggistico». A proposito delle contestazioni sollevate, e a cui Mallia aveva replicato nel merito, Iacono aggiunge: «Il Codice dei beni culturali e del paesaggio all'art. 144 citato dall'assessore Mallia nel tentativo di rispondere al sottoscritto è proprio la conferma dell'inutilità dell'attività svolta dall'assessore

stesso che continua ad adunare "soggetti" estranei al procedimento di adozione del piano paesaggistico. L'articolo 144 cita infatti testualmente: "di partecipazione di soggetti interessati...". Che ci azzecca la "democrazia"? Se la concertazione fosse stata una "copianificazione" (non prevista in nessuna norma e perseguita da Mallia nel tentativo di bloccare il piano) allora nella norma vi sarebbe stato messo "la partecipazione di tutta la popolazione" perchè la legge parla di "soggetti interessati"? Cosa

Il coordinatore di Idv insiste e chiarisce cosa non va nelle valutazioni sul piano paesaggistico

c'entra la democrazia? Se non votano i diciassettenni è forse perchè siamo uno stato non democratico? Se per il Senato non votano i diciottenni o i ventitreenni è perchè non siamo in uno Stato democratico? Se ho 39 anni e non mi posso candidare al Senato è forse perchè non siamo in uno Stato democratico? No, semplicemente perchè le norme regolamentano l'elettorato attivo e passivo e quindi non si dà manco la scheda elettorale del Senato a chi ha meno

di 25 anni per la semplice ragione che non sono "soggetti interessati". "Soggetti interessati": approfondisca tale concetto l'assessore Mallia». Ma Iacono aggiunge: «Altra stranezza, l'assessore organizza le adunate ed io "strumentalizzo"? Lui organizza e gli altri strumentalizzano? Strano modo di difendere il proprio operato. Siamo invece molto soddisfatti perchè la Soprintendente con nota 1027 del 28 luglio 2010 ha fatto definitivamente chiarezza sul procedimento ed ha confermato in pieno tutte le nostre osservazioni avanzate al prefetto di Ragusa in data 20 luglio 2010. Tutto questo è stato ribadito all'assessore Mallia dal sottoscritto nell'audizione in quarta commissione consiliare beni culturali della Provincia il cinque agosto scorso».

PROVINCIA. La richiesta di Iacono ad Antoci

Piano paesaggistico, Idv: «Mallia deve dimettersi»

●●● Piano paesaggistico. È una querelle continua quella tra il consigliere di Italia dei Valori, Gianni Iacono, e l'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. Quest'ultimo sul piano ha sempre detto di volere sempre attuare la concertazione. Iacono afferma che "il Codice dei beni culturali e del paesaggio citato dall'assessore Mallia nel tentativo di rispondere alle mie sollecitazioni è proprio la conferma dell'inutilità dell'attività svolta dall'assessore stesso che continua ad adunare "soggetti" estranei al procedimento di adozione del piano paesaggistico". Iacono torna a chiedere al presidente della Provincia, Franco Antoci di togliere le deleghe a Mallia. «Gli affidi semmai un incarico, a titolo gratuito, come organizzatore di momenti ricreativi per il tempo li-

bero della popolazione». Il consigliere di Idv è un fiume in piena: «Nell'audizione in quarta commissione consiliare beni culturali della Provincia lo scorso 5 agosto l'assessore Mallia ha detto di essersi occupato del piano paesaggistico "solo a giugno 2010 perché gli avevano detto che era diventato un fatto politico e gli arrivano dal territorio sollecitazioni allarmate". Abbiamo ribadito tali concetti normativi ma non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire e l'assessore continua, a spese della Provincia e quindi di tutti, a fare le adunate come quella di oggi alla Camera di Commercio continuando a creare false aspettative ed illusioni oltre alle scontate delusioni. Il tutto per una ricerca di visibilità ed identità politica per la scalata a Presidente della Provincia». (6N)

Pozzo Bollente, è count down

La chiusura della discarica causerà disagi anche a Comiso, Acate e S. Croce

Mentre l'Ansa diffonde l'ultimo rapporto della Corte dei Conti sui costi pubblici in fatto d'immondizia si scopre che sono conti che non tornano. Un fiume di debiti in crescita esponenziale che ha portato i comuni dell'Isola ad avere un'esposizione debitoria pari a 3 miliardi di euro. Conti che non tornano soprattutto in nove comuni della bella Trinacria, finiti nella lista nera dei libri contabili dei giudici della Corte dei Conti. Non fa eccezione la provincia degli Iblei: da "bollino rosso" insieme ai comuni di Serradifalco (CL), Giarre (CT), Casalvecchio Siculo (Me), Scaletta Zanclea (Me) Bisacquino (Pa), Monreale (Pa), ci sono le città di Comiso, Modica e Pozzallo. Il comune della Contea è quello in cima alla lista con i suoi 21 milioni di euro, Comiso invece da oggi porterà i suoi rifiuti a Motta Santa Anastasia per l'annunciata chiusura della discarica comunale di Pozzo Bollente situata nel territorio di Vittoria. Qui scaricavano sino all'altro ieri anche Acate, Santa Croce e la stessa città di Vittoria. Una montagna di immondizia crescente e non più contenibile messa continuamente sotto tiro dalle opposizioni e in particolare dal circolo cittadino del Sel. Basta ora la spazzatura comincerà a viaggiare scaricando per l'appunto nell'altro sito individuato nell'altra provincia. "Scaricare in questo sito privato - commenta Peppe Mustile, consigliere provinciale del Sel - ci costerà almeno 200 milioni di euro". E non sono noccioline visto anche i contenziosi che hanno visto protagonista la società di gestione della discarica di Pozzo Bollente, l'Ato di Ragusa e i Comuni. E considerato che, non ultimo, la stessa città di Vittoria deve mettere in acconto spese almeno 167

milioni euro e deve fare i conti con un privato che non è dal cuore tenero, pronto a serrare i cancelli e a lasciare marcire la spazzatura in città. Ma questa è solo preveggenza. "L'emergenza rifiuti in provincia è una realtà già da tempo - sottolinea Mustile - anche se non se parlava più e si pensava che si risolvesse tutto con la detronizzazione del Cda uscente, atto concepito dagli stessi attori che lo avevano partorito". Per Mustile la soluzione è all'orizzonte e si chiama Truncafila. Sicuramente l'allocazione di un sito in territorio siciliano in grado di accogliere i rifiuti di tutta la provincia per almeno mezzo secolo. Ma attenzione avverte il consigliere provinciale, perché l'odore dell'immondizia può diventare profumatissimo se c'è chi vi fiuta l'affaire. "Bisogna stare attenti, aprire gli occhi - commenta Mustile - alcuni imprenditori si sono già messi in moto perché hanno fiutato la possibilità di accaparrarsi l'affaire. Provincia, Comuni, Ato, prefettura devono tutelare i cittadini e in particolare quelli di Scicli a cui andrebbe assicurato un benefit. D'altronde se le discariche sono curate bene, non sono pericolose, anzi potrebbero diventare delle vere e proprie risorse aggiuntive".

DANIELA CITINO

«Sapori sotto le stelle» stasera a Marina la prima edizione

Degustazione dei prodotti enogastronomici, dai vini più pregiati, all'olio di qualità, al pesce appena pescato, ai formaggi tipici, abbinati a momenti di spettacolo con musica e cabaret. Sono questi gli ingredienti della prima edizione di "Sapori sotto le stelle", che verrà ospitata, alle 21 di oggi, nella piazza del Porto Turistico di Marina di Ragusa. L'iniziativa è promossa dall'Amministrazione comunale con in testa il sindaco Nello Dipasquale che ha accolto la proposta del vice sindaco e assessore allo Sviluppo economico Giovanni Cosentini, sostenuta dalla circoscrizione di Marina di Ragusa ed organizzata con la collaborazione della Provincia regionale. «Siamo certi - dichiarano il sindaco Dipasquale ed il vice sindaco Cosentini - che questa prima edizione di "Sapori sotto le stelle" richiamerà all'interno della piazza del meraviglioso Porto turistico di Marina di Ragusa il pubblico della grandi occasioni che avrà modo di degustare i prodotti tipici della cucina mediterranea e di apprezzare gli spettacoli musicali e di cabaret proposti per l'occasione». Un momento significativo per stare assieme, per trascorrere qualche ora all'insegna della spensieratezza, così come auspicato dall'Amministrazione comunale che intende, in questo modo, valorizzare, il più possibile, le peculiarità gastronomiche e artistiche del territorio, nel contesto di uno show che si annuncia di assoluto richiamo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ATENE0. Il sindacato: «Trovare una soluzione alla vertenza»

Consorzio, l'Ugl: pagare gli stipendi anche ai 22

●●● Mentre oggi i 10 impiegati del gruppo di 29 dipendenti del Consorzio universitario che hanno partecipato all'avviso di selezione per l'assunzione di 14 impiegati 31 bidelli e 6 pulzieri terranno il colloquio davanti la commissione giudicatrice, domani alle 17,30 la vertenza dei 22 impiegati che non hanno partecipato alla selezione approda in Prefettura.

Alla presenza del prefetto vicario, del Capo di gabinetto, si ritroveranno i vertici del Consorzio e della Ugl con una rappresentanza dei lavoratori. In quella sede verranno affrontate tutte le vicende che si sono susseguite e che hanno portato i lavoratori a non aderire all'avviso di selezione. «Si spera, comunque - dice Paolo Nativo, segretario territoriale

dell'Ugl - di poter addivenire ad una soluzione che possa salvaguardare il posto di lavoro di queste 22 unità. Intanto i 22 lavoratori hanno appreso la notizia che i loro stipendi del mese di luglio non erano in pagamento, diversamente dai 29 lavoratori che hanno aderito all'avviso di selezione». Una delegazione della Ugl ha incontrato il direttore del Consorzio, Gustavo Dejak, ed ha chiesto che anche per i 22 lavoratori vengano predisposti i mandati di pagamento relativi al mese di luglio. Anche la Cgil chiede al prefetto di partecipare all'incontro fissato per domani. (6N*)

Si cercherà di trovare una soluzione **Consorzio universitario** **la vertenza dei 22** **domani in Prefettura**

Quello di domani è un giorno importante per i 22 lavoratori del Consorzio universitario che non hanno aderito al bando per la selezione di 14 impiegati, 31 bidelli e sei pulizieri. I 22, dopo aver lavorato per anni alle dipendenze del Consorzio, oggi si trovano fuori perché non hanno accettato una clausola inserita dal consiglio d'amministrazione consortile nel bando: ossia quella che prevede che qualora il Consorzio dovesse chiudere la propria attività, i lavoratori saranno tutti licenziati. Questa clausola è stata ritenuta inaccettabile, perché, si sostiene, fornisce un valido motivo a chi dovesse subentrare per non assumere i lavoratori.

La vicenda è di difficile soluzione, ma domani pomeriggio si proverà ugualmente a trovare una via d'uscita davanti al vice prefetto vicario Donatella Ferrera. Attorno al tavolo siederanno i vertici del Consorzio universitario ed i rappresentanti dell'Ugl, guidati dal segretario territoriale Paolo Nativo, che rappresenta gli interessi dei ventidue lavoratori.

In Prefettura, fa presente Nativo, «verranno affrontate tutte le vicende che si sono susseguite e che hanno portato i lavoratori a non aderire all'avviso di soluzione. Si spera di poter addivinare ad una soluzione che possa salvaguardare il posto di lavoro di queste ventidue unità».

La soluzione è tutt'altro che semplice, come ha ammesso

due giorni fa, il vice presidente del Consorzio universitario Gianni Battaglia. Comunque, si cercherà una via d'uscita per venire incontro ai lavoratori.

Se la mediazione non dovesse raggiungere un risultato utile ai lavoratori, a questi non resterà che rivolgersi al giudice del lavoro.

A questo grosso problema, ieri mattina i 22 lavoratori ne hanno dovuto aggiungere un altro: i loro stipendi di luglio non erano stati posti in pagamento, diversamente dagli altri 29. Una delegazione dell'Ugl ha incontrato il direttore del Consorzio Augusto Dejak, chiedendo che venissero predisposti i mandati di pagamento anche per questi ventidue lavoratori, che hanno svolto la loro attività. **(a.l.)**

«MAGLIOCCO». Il coordinatore regionale del Pri ne ha per tutti, compreso il sindaco Alfano

«La crescita dell'aeroporto è bloccata» Comiso, si dimette il consulente Calvo

«Ero riuscito a far condividere un percorso comune a tutti gli enti interessati. Invece non se ne è fatto più niente».

Gianni Nicita
COMISO

●●● Ancora aeroporto di Comiso. Ieri mattina Gino Calvo, ha comunicato in conferenza stampa di avere lasciato l'incarico di esperto che gli aveva conferito il sindaco Giuseppe Alfano. Il coordinatore regionale del Partito Repubblicano Italiano, per spiegare le sue dimissioni, ha detto: «L'iter politico e amministrativo che ero riuscito a far condividere oltre che al Comune ed alla Provincia, anche a Vittoria, Chiaramonte, Camera di commercio ed Asi, tendente a creare le condizioni di sviluppo del territorio, avendo come volano l'aeroporto, non è stato più seguito. A cominciare proprio dal sindaco Alfano». Calvo ieri mattina ha anche lanciato un appello «a tutti gli enti locali del territorio affinché formino un fronte comune rispetto alla necessità di inoltrare sollecitazioni al Governo nazionale per risolvere questa vicenda dell'aeroporto che ha ormai assunto contorni paradossali. Le

dichiarazioni di queste ultime ore fatte da esponenti politici locali — ha detto Calvo — che precipitano in pratica lo scalo di Comiso ad aeroporto di secondo livello, sono molto preoccupanti. Il deputato nazionale Nino Minardo, ad esempio, parla solo di sedime e di aeroporto di secondo livello. Questo non può che significare che il Governo nazionale non vuole andare oltre». Poi, Calvo ha messo in chiaro il lavoro svolto come esperto del sindaco. «Avevo predisposto diversi progetti — ha detto —. Tra questi quello delle tratte sociali, da attivare attraverso un percorso legislativo in seno alla Regione, che permetterebbe

un abbattimento dei costi aerei del 40% per i passeggeri che partono o arrivano a Comiso. Se ad esempio un lentinense al posto di pagare 100 euro per andare a Roma partendo da Catania, ne paga 60 per volare da e verso Comiso, si creerebbe un circolo virtuoso per il Magliocco. Questo percorso non viene attuato per i forti interessi che vorrebbero relegare Comiso ad aeroporto satellite di Catania, negando le principali tratte nazionali e trasformando Comiso ad aeroporto charter e low cost. Non è neppure partito un iter di promozione del territorio tramite il Magliocco, che pure avevo proposto e che nessuno ha inteso seguire. Questo non mi può esimere, come cittadino e come coordinatore regionale del Pri — ha detto Calvo — dal lanciare un messaggio chiaro: occorre che tutte le forze politiche si mettano insieme, superando le ataviche divisioni tra destra e sinistra, per dare un futuro all'aeroporto e instradare la provincia di Ragusa verso lo sviluppo economico, turistico e culturale che merita. Per far questo occorre che tutti insieme si spinga affinché il Governo dichiari il Magliocco aeroporto di interesse nazionale». (*GN*)

Ragusa: «Si sbaglia chi pensa di fare affari a Truncafila»

“Se qualcuno pensa di “fare affari” con i rifiuti, sfruttando la cava di argilla di contrada Truncafila può toglierselo dalla testa”. Sono parole dell'on. Orazio Ragusa, preoccupato per le ripetute notizie diffuse dalla stampa che lasciano

intendere che Truncafila possa diventare un sito idoneo per la realizzazione di una discarica provinciale.

“La necessità di individuare un sito idoneo - continua Ragusa - per una discarica è certamente importante per il nostro territorio. Proprio per questo motivo è necessario che il presidente dell'Ato ambiente si attivi per cercare siti alternativi. Da almeno dieci anni gli interventi più importanti sulla gestione del ciclo dei rifiuti in provincia di Ragusa, sono stati caratterizzati da errori tanto clamorosi quanto onerosi. L'ultimo in ordine di tempo riguarda l'individuazione di Truncafila come sito utile per realizzare una discarica”.

Ragusa punta quindi l'indice contro l'inefficienza politica degli ultimi anni rispetto all'emergenza rifiuti in Sicilia e in provincia: “Nessuno è stato in grado di elaborare un piano capace di risolvere l'emergenza - scrive in un comunicato stampa - che ogni giorno diventa più grave. Anzi, le istituzioni continuano a litigare tra loro. A Palermo e in Sicilia tutto è più complicato. I numeri della raccolta differenziata fanno ridere se non piangere. Eppure tutti sanno che il problema si risolve non limitandosi solo alla ricerca di siti per le discariche ma lavorando seriamente alla realizzazione di un serio piano di raccolta differenziata. Il problema dei rifiuti non può essere risolto definitivamente se non con l'impegno della società civile. In discarica finisce tutto ciò che noi cittadini riteniamo inutile, sia esso materiale organico che materiale inorganico, tutto ciò che siamo abituati a buttare nella pattumiera. Di tutto il materiale di scarto, una parte può essere certamente riutilizzata”. Ragusa assicura infine che non starà a guardare: “Sono pronto a contrastare in maniera forte qualsiasi tentativo finalizzato a usare Scicli come discarica interprovinciale, rimango invece disponibile a contribuire alla ricerca di una soluzione organica e di lungo periodo per la corretta gestione dei rifiuti”.

AMBIENTE

Discarica abusiva lungo la Provinciale per San Silvestro

●●● Da un paio di mesi si sta alimentando una discarica abusiva di rifiuti speciali e pericolosi lungo la strada Rassabbia-San Silvestro-Scrofani. La denuncia è del consigliere comunale, Giovanni Migliore. «È stato un frequentatore del mio blog – spiega l'esperto del Pdl - a segnalarmi la presenza di una discarica abusiva a cielo aperto che, oltre a deturpare il naturale ambiente, mette in pericolo la salute di quei cittadini che, per ragioni diverse, si trovano nelle vicinanze, per lo sciagurato deposito di materiale altamente nocivo, tra cui l'amianto». Oltre all'amianto, viene rilevata la presenza di materassi, frigoriferi, polistirolo e materiale legnoso, depositati nei pressi di tre cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. (*SAC*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

ARS. Il senatore dell'Mpa: «Il nuovo governo dovrebbe riproporre l'alleanza centrista che delinea a livello nazionale»

Lombardo quater, Pistorio: forte rimpasto e meno tecnici

●●● Non dovrebbe essere un rimpastino né tantomeno il governo dei tecnici. L'idea del governatore è quella di rompere presto gli indugi e «avviare una nuova stagione politica basata sulle riforme». Avvio che, secondo il senatore dell'Mpa, Giovanni Pistorio, coincide con il varo di un governo rivoluzionato, o quasi, rispetto all'esperienza amministrativa ormai al capolinea. Insomma, il governatore dovrà scoprire le proprie carte e svelare le posizioni che finora ha celato.

Anzitutto, il numero dei tecnici dovrebbe snellirsi, ma non esaurirsi completamente. «Il go-

verno finora è riuscito a sviluppare l'apporto dei tecnici. Hanno dimostrato le loro capacità e hanno dato un contributo importante - afferma Pistorio -. Ma adesso Lombardo credo che voglia portare avanti il progetto riformatore che ha in mente e per cui ha lavorato negli ultimi tempi». Qualcuno dovrebbe comunque restare. Con molta probabilità verranno riconfermati Massimo Russo e Gaetano Armao. Il Lombardo quater dovrebbe nascere sotto l'egida di un'alleanza che ripresenti quella che si sta assemblando a livello nazionale: Udc, Mpa, finiani, Api, con appoggio esterno del Pd. Ruolo

privilegiato sarà quello del Pdl Sicilia. «Per Miccichè - ribadisce Pistorio - Lombardo conserverà certamente un'interlocuzione rispettosa in modo da preservare quest'esperienza politica e certamente sarà coinvolto nella nuova fase di governo». Dunque, dovrebbe essere scongiurato il timore dei mic-

cicheiani di perdere i propri assessori, Titti Bufardecì e Michele Cimino. «Prima di sostituire un assessore - ribadisce Giulia Adamo, capogruppo del Pdl all'Ars - bisogna capire perché non è riuscito a svolgere al meglio il proprio ruolo. Adesso servono le riforme per la Sicilia e non più inutili formule politiche».

Superato questo scoglio, Lombardo non può scontentare nemmeno il Partito Democratico. Così dovrebbe portare avanti la linea adottata finora pur di garantirsi l'appoggio esterno: nominare un tecnico in quota Pd. Nel Lombardo quater si dovrà creare spazio, invece, per l'Udc. Ancora è difficile ipotizzare quante poltrone potranno andare allo scudocrociato. Ma qualcuno tra i deputati dell'Udc molto probabilmente occuperà lo spazio lasciato libero dai tecnici. (FIPAS)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Anci: il tetto del 20% riguarda i comuni soggetti al Patto

Mini-enti in libertà

Inapplicabili i limiti alle assunzioni

DI **FRANCESCO CERISANO**

I limiti alle assunzioni stabiliti dalla manovra 2010 non si applicano ai piccoli comuni. La norma della legge n. 122/2010, secondo cui gli enti con bassi costi per il personale possono assumere ma nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, si applica infatti solo ai comuni soggetti al patto di stabilità. Perché per gli enti di minore dimensione demografica (sotto i 5 mila abitanti) continua ad applicarsi la più favorevole disciplina prevista dal comma 562 della Finanziaria 2007. E non potrebbe essere diversamente, visto che il parametro fissato dalla manovra (a forte rischio di incostituzionalità dopo che con sentenza n. 390/2004 la Consulta ha stigmatizzato la previsione di tetti troppo specifici e puntali da parte del legislatore che si risolvono in una indebita ingerenza sull'autonomia degli enti locali) determinerebbe un blocco totale delle assunzioni nei mini-enti.

Lo ha chiarito l'Anci in una nota con cui vengono passate al setaccio le disposizioni in materia di personale contenute nella manovra d'estate. I tecnici dell'Associazione guidata da Sergio Chiamparino hanno anche ribadito che il divieto di nuove assunzioni (che scatta per tutte le amministrazioni con un rappor-

to tra spese di personale e spese correnti pari o superiore al 40%) entra in vigore il 1° gennaio 2011. Ma nel frattempo, continua a trovare applicazione la disciplina contenuta nel dl 112/2008 secondo cui gli enti possono procedere ad assunzioni solo se in possesso di un rapporto spesa di personale su spesa corrente pari o inferiore al 50%. «Appare del tutto inverosimile», osserva infatti l'Anci, che una manovra «profondamente re-

strittiva» come quella architettata da Giulio Tremonti, «abbia voluto temporaneamente, dalla data di entrata in vigore del decreto (31 luglio 2010 ndr) sino al 1° gennaio 2011, eliminare ogni sorta di vincolo» per i comuni.

Quanto alle strategie individuate dalla manovra per contenere la dinamica retributiva e occupazionale nella p.a., secondo l'Anci si tratta di disposizioni di principio che non vincolerebbero dunque gli enti locali. Pertanto, sarà il singolo comune, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, a scegliere la leva giusta tra quelle indicate dal legislatore: reintegrazione delle cessazioni e riduzione della spesa per il lavoro flessibile; accorpamenti di uffici e riduzione dei dirigenti; contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa.

Trattamento economico e rinnovi contrattuali. La nota dell'Anci si è soffermata sulle con-

seguenze del blocco degli stipendi pubblici che saranno congelati per il triennio 2011-2013. Una di queste sarà che le progressioni di carriera e i passaggi tra aree avranno effetto esclusivamente ai fini giuridici non potendo gonfiare le buste paga dei dipendenti della p.a. che dovranno restare identiche a quelle percepite nel 2010.

Dubbi interpretativi. Per finire l'Anci sollecita i ministeri competenti a intervenire con apposite circolari per chiarire alcune problematiche «di notevole complessità» lasciate aperte dalla manovra. Per esempio, andrebbe precisato maggiormente cosa si intende per «trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010» in modo da cristallizzare una volta per tutte lo stipendio massimo erogabile nel triennio 2011-2013. E ancora, occorrerebbe chiarire, secondo l'Anci, anche le modalità e i termini con cui effettuare la decurtazione delle retribuzioni eccedenti i limiti di 90 mila e 150 mila euro annui. Allo stesso modo, conclude la nota, non appare di facile comprensione la disposizione (art.9 comma 4) che assoggetta al limite del 3,2% (quale soglia massima di aumenti retributivi) anche i contratti relativi al biennio 2008-2009 già sottoscritti. Si tratta, secondo l'Anci, di questioni di importanza vitale per tutto il pubblico impiego e che pertanto necessitano di chiarimenti «in tempi rapidi».



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La strategia L'obiettivo: prepararsi alla campagna elettorale

Il premier chiama i suoi «Ora mobilitazione contro i personalismi» «C'è chi antepone i suoi interessi al Paese»

ROMA — La parola d'ordine è «mobilitazione permanente», contro i «disfattismi e i personalismi di chi antepone i propri particolari interessi al bene di tutti ed al bene del Paese». E la pronuncia Silvio Berlusconi (prima di spostarsi in serata a Villa Campari, sul Lago Maggiore) dal suo buen retiro di Arcore, dove ieri tra telefonate, passeggiate nel parco, un pranzo con Giuseppe Ciarrapico, un incontro con Nicolò Ghedini e i contatti costanti con il suo entourage sull'evolversi della situazione politica, ha scritto una lettera indirizzata al sito del Club della Libertà nella quale chiede ai suoi elettori e simpatizzanti di sostenere le ragioni del governo.

È una vera e propria chiamata alle armi quella del Cavaliere ai militanti del Pdl, e sembra davvero il primo passo verso una campagna elettorale imminente e durissima: «In questi ultimi dieci giorni, mentre altri producevano le solite chiacchiere, noi abbiamo approvato quattro importanti provvedimenti», rivendica Berlusconi ricordando le ultime leggi varate dal governo, tra le quali la manovra e il Codice unico contro le mafie. «Risultati importantissimi» che dimostrano come si sia «agitato bene» ma adesso «bisogna comunicarlo». Per questo il pre-

mier chiede agli aderenti al Club della Libertà di «essere il megafono dell'azione di governo sul territorio», attraverso banchetti, gazebo e con la «disponibilità a partecipare a questa grande opera di diffusione attraverso una capillare rete di militanti basata sulla suddivisione delle 60 mila sezioni elettorali».

L'intenzione di Berlusconi infatti, come racconta Mario Valducci, presidente del Club, è di individuare in ogni sezione, cia-

Il messaggio

Berlusconi ha comunicato la sua posizione con una lettera ai Club della libertà

scuna di settecento elettori circa, «anche solo dai 3 ai 5 nostri simpatizzanti» che possano contattare più elettori possibili nel proprio territorio, per arrivare a formare un «esercito» di almeno 2-300 mila persone pronte a «difendere il voto se si andrà a votare, o comunque a far conoscere i risultati del governo se, come speriamo, si potrà andare avanti».

Insomma «sarà il più grande porta a porta mai realizzato in Italia», si illumina Berlusconi,

chiamando appunto alla «mobilitazione permanente» contro disfattismi e personalismi. Un accenno neanche troppo velato a Fini e ai suoi, mai nominati ma sempre presenti nei suoi pensieri, sia nella prospettiva che si vada al voto, sia in quella che si riesca ad andare avanti grazie al chiarimento di settembre sui quattro punti sui quali sta cominciando a lavorare.

Proprio per questo «da settembre dobbiamo impegnarci tutti e di più» raccomanda Berlusconi ai suoi militanti, sui quali appunto puntano le loro carte i leader dei movimenti satelliti del partito ufficiale come Valducci e la Brambilla, intenzionati a mobilitare i propri iscritti in un rapporto di collaborazione con gli eletti negli enti locali e i responsabili locali del Pdl. Anche su questo il premier ha intenzione di fare il punto con i suoi dopo Ferragosto, quando qualcuno dei nodi che aggrovigliano la politica potrebbe essersi, se non sciolto, almeno allentato. A partire dalla questione Fini, sulla quale si attendono novità, e che già oggi è tale - come dice Osvaldo Napoli - da condizionare l'esito della verifica perché «peseranno molto le decisioni che da qui ad allora» prenderà il presidente della Camera.

P.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «caso Tulliani» Le reazioni



Fini vuole compiere un atto di dignità? Si dimetta dalla presidenza della Camera
Daniele Capezzone



L'ironia di **Topò Gigio**

Parlaturo risponde alla petizione del Giornale sulle dimissioni di Fini: «Noi facciamo dimettere Topò Gigio»

Fini, il Pdl chiede le dimissioni La replica: così dialogo impossibile

Offensiva sul presidente della Camera. In campo anche la Lega

ROMA — Si infiamma di nuovo lo scontro tra Pdl e Futuro e Libertà sulla richiesta di dimissioni di Gianfranco Fini da presidente della Camera per la vicenda della casa di Montecarlo. Il portavoce del Pdl, Daniele Capezzone, le considera «inevitabili» e lo riconferma ben due volte nell'arco di poche ore. I finiani, che in un primo momento avevano scelto l'arma dell'ironia, con la richiesta di dimissioni di «Batman, Diabolik e Topò Gigio», a cominciare dal capogruppo Italo Bocchino e da Fabio Granata, le hanno bollate «come irricevibili» e hanno poi chiesto di sapere se la pensa allo stesso modo anche Berlusconi perché in questo caso non c'è possibilità di «nessun dialogo». E in sostanza «si azzerà tutto». Mentre Carmelo Briguglio chiama in causa la preparazione di «dossier» contro Fini ad opera di spezzoni di servizi segreti devianti.

Finora non c'è stata alcuna dichiarazione ufficiale del premier sul tema delle dimissioni. Anche se Francesco Giro ha subito precisato «il presidente Berlusconi non ha nulla da smentire o chiarire in merito alla vicenda del presidente Fini» perché «non ha certamente fra i suoi compiti quello di occuparsi di vicende di case vendute e/o affittate all'estero ma quello di rendere conto dell'operato del suo governo come farà dal mese di

settembre con una straordinaria mobilitazione». «Tutto il resto — aggiunge Giro — non lo interessa o tutt'al più produce in lui amarezza e stupore. Quanto al dottor Capezzone esprime la posizione del partito del quale è portavoce».

«Ogni giorno che passa senza l'annuncio delle dimissioni di Fini sarà un giorno negativo per lo stesso Fini e il suo gruppo» ha rintuzzato Capezzone che ha puntato l'indice anche contro «la curvatura faziosa che Fini ha inteso dare alla sua funzione di Presidente della Camera». «Converrebbe in primo luogo a lui — dice — un passo indietro, sia pure in extremis».

Il pressing su Fini insomma aumenta anche perché non c'è nessuno strumento regolamentare che possa «obbligarlo» a lasciare lo scranno di Montecitorio, non essendo possibile nei suoi confronti una mozione di sfiducia. «Sottoscrivo la richiesta di dimis-

sioni — aggiunge il pdl Straguardano — per la vicenda della casa monegasca perché non può dire che c'era un socio a sua insaputa, visto anche che Fini risulta nello stato di famiglia della sua compagna Tulliani». «Il giustizialismo è proprio un cattivo consigliere», ha commentato il capogruppo pdl Cicchitto. Una sorta di «giustizialismo di destra, subalterno a quello di sinistra, porta chi lo pratica in un vicolo cieco».

Che ormai si sia giunti a uno snodo decisivo lo ha detto anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni che in una intervista al settimanale A, dopo aver sottolineato di non avere una casa a Montecarlo, ha affermato: «Io non sono felice di andare alle elezioni: significa interrompere un percorso positivo. Ma se, dopo il voto sul sottosegretario Calliendo, ci sarà un'altra occasione in cui i finiani staranno dalla stessa parte dell'opposizione, con l'Udc ... Basta. Sarà certificato che sono passati con loro. In quel caso Berlusconi si dimette e altri si assumeranno la responsabilità della caduta del governo». Maroni ammonisce però che «non si può inventare un governo truffaldino per riportare al potere quelli che hanno perso». Un «aut-aut» respinto dal finiano Della Vedova.

M. Antonietta Calabrò

Il Pdl vuol far dimettere Fini Berlusconi: stop ai disfattisti

Bocchino: salta tutto. E rilancia i sospetti sulla villa di Arcore

GIANLUCA LUZI

ROMA — Silvio Berlusconi pensa al voto anticipato e chiama alla mobilitazione i suoi *pasdaran* che si devono preparare al «più grande porta a porta mai realizzato in Italia» per fare da «megafono dell'azione di governo sul territorio». Nessun riferimento esplicito allo scontro con Fini e all'*affaire* della casa di Montecarlo, su cui i finiani sospettano la *longa manus* dei servizi. Ma anche senza fare nomi, il premier sferra un nuovo attacco al presi-

“È come se noi chiedessimo al premier di lasciare per come Previti gli comprò casa”

dente della Camera. «La mobilitazione permanente — dice ai militanti — è necessaria per contrastare i disfattismi e i personalismi di chi antepone i propri particolari interessi al bene di tutti, al bene del Paese». E per di più, sempre riferendosi implicitamente a Fini, «in questi ultimi dieci giorni, mentre altri producevano le solite chiacchiere, noi abbiamo approvato quattro importanti provvedimenti per il bene del Paese». La lettera di Berlusconi ai Club della Libertà aggiunge benzina all'incendio che divampa tra i ribelli finiani e i berluscones, in cui si inserisce anche il ministro Maroni, Lega: «Non vado al Billionaire e non ho casa a Montecarlo». Proprio mentre il quotidiano di famiglia *Il Giornale* — oltre a insistere nella campagna sulla casa di Montecarlo già di proprietà di An, poi venduta e affittata al fratello di Elisabetta Tulliani, compagna di Fini — inizia una raccolta di firme tra i lettori per chiedere le di-

missioni del presidente della Camera dalla sua carica. La stessa cosa la chiede anche Daniele Capezzone, e in questo caso è il Pdl che lo chiede, essendo Capezzone il portavoce del partito. Di fronte allo sdegno dei finiani per questa richiesta, il silenzio del Pdl è totale. Eppure Italo Bocchino aveva avvertito che o il premier smentisce la richiesta di dimissioni «irricevibile e irresponsabile», oppure il dialogo finisce ancora prima di cominciare: «Noi siamo pronti al dialogo, ma in queste condizioni mi sembra altamente improbabile riuscire a portarlo avanti». E per motivare che la richiesta di dimissioni è «irricevibile e irresponsabile», Bocchino ha fatto non per caso un paragone molto malizioso: «Sarebbe come se qualcuno chiedesse a Berlusconi di dimettersi da presidente del consiglio per come ha comprato con quattro soldi la sua villa di Macherio dall'erede Casati, assistito dall'avvocato Previti». In realtà si trattava di villa San Martino ad Arcore, la stessa dove il Cavaliere sta trascorrendo alcuni giorni, ma il senso dell'attacco resta. Un altro finiano di prima linea, Fabio Granata, aveva ricordato che Capezzone «è stipen-

diato dal Pdl come portavoce» e quindi le sue parole se non smentite da Berlusconi «rappresentano un fatto gravissimo». A questa indignazione dei finiani ha risposto solo il sottosegretario Francesco Giro: «Il presidente Berlusconi non ha nulla da smentire o chiarire in merito alla vicenda del presidente Fini». Il Cavaliere si occupa del governo, precisa severo Giro, il quale conferma che il Pdl vuole le dimissioni di Fini. «Tutto il resto non lo interessa o tutt'al più produce in lui amarezza e stupore. Quanto al dottor Capezzone esprime la posizione del partito del quale è portavoce».

Il Cavaliere vuole “il più grande porta a porta mai fatto in Italia” per spiegare i risultati ottenuti

Ovviamente al presidente Berlusconi questa storia della casa di Montecarlo interessa, eccome. Ma c'è un altro finiano, Carmelo Briguglio, che avanza una domanda inquietante: contro Fini si stanno muovendo i servizi devianti? «C'è qualche dossier confezionato, stavolta non da un'ipotetica gendarmeria vaticana (caso Boffo ndr.), ma da pezzi devianti dei Servizi alla base della vicenda della casa a Montecarlo? Qualcuno ha pensato, a prescindere dalla consapevolezza dell'utilizzatore finale (il termine coniato dall'avvocato Ghedini per Berlusconi al tempo dello scandalo escort ndr) di fare un favore al Capo?».

DI FRANCESCO VERRI / L'ESPRESSO

L'opposizione cauta su Fini "Però stop alle manganellate"

Il Pd: alla fine la magistratura farà chiarezza

MAURO FAVALE

ROMA — Quasi tutti in silenzio, in attesa che passi la buriana. Chi parla la mette in politica. E chi non la mette in politica dice, come Massimo Donadi, Idv, che «Fini ha dato la migliore risposta sulla casa di Montecarlo» o, come Giorgio Merlo, Pd, che «la cosiddetta questione monegasca vacillava come sta facendo la magistratura, ma da qui a chiedere le dimissioni di Fini mi pare esagerato». Ma anche, come fa Luca Volontè, Udc, «basta col massacro mediatico». Per il resto, nell'opposizione, tra probabili alleati terzopolisti (Udc e Api), Partito democratico e

zonaletta premier e presidente della Camera, che le istituzioni vengano preservate. È necessario abbassare il livello dello scontro. Poi, nei democratici, prevale l'analisi politica: «Oramai nel centrodestra siamo alle manganellate, uno scontro di incredibile durezza, un'escalation a cui assiste un Paese attonito, lascia-

to solo con i suoi enormi problemi», attacca Maurizio Migliavacca.

Dall'analisi si arriva alla ricetta del Pd. È lo stesso Migliavacca a esporla: «La nostra proposta è chiara: un governo di transizione che, innanzitutto, cambi la legge elettorale. Se questa crisi, poi, dovesse portare a elezioni anticipate, il Pd, in tutti i ca-

si sarebbe pronto. Si tratterebbe di giungere ad una proposta fondata sulla sintonia delle forze di centro-sinistra e aperta a tutte le forze di opposizione che hanno a cuore la democrazia e il superamento del berlusconismo». La proposta, reiterata già da alcuni giorni, per ora non viene raccolta.

L'Udc, che per prima nei giorni scorsi con il suo leader Pier Ferdinando Casini aveva parlato di «squadrismo mediatico», ieri ha affidato a Luca Volontè la difesa del presidente della Camera: «C'è nel Pd chi chiede le dimissioni di Fini senza nessuna ragione né politica né istituzionale. Basta col massacro mediatico. Berlusconi si tenga alla larga da questi irresponsabili colpi di sole. È inaccettabile e decadente la moda estiva di difleggiare la presidenza della Camera». Per l'Api di Francesco Rutelli interviene Linda Lanzillotta: «La vicenda della casa a Montecarlo non riguarda questioni di etica pubblica. Le vicende del patrimonio di An sono cosa diversa rispetto alla gestione di appalti del lenome pubbliche. È evidente che l'attacco a Fini è condotto per motivi politici. Non credo assolutamente che si debba dimettere». L'Idv, che giusto qualche giorno fa, col suo leader Antonio Di Pietro, aveva preteso un chiarimento dal presidente della Camera, «apprezza — sono le parole del capogruppo Donadi — l'atteggiamento di Fini nel voler affrontare la questione in modo aperto e trasparente. Conosciamo bene lo stile da manganella mediatico degli *house organ* di Berlusconi».

Migliavacca: Pd pronto in caso di elezioni, ma meglio un governo di transizione

Italia dei valori, il giorno dopo la difesa del presidente della Camera prevale silenzio e circospezione.

Non è ancora imbarazzo, né tantomeno presa di distanze. Anzi, il Pd è il primo, con Francesco Bocca, a riproporre l'ipotesi «di un governo di transizione con Fini e Udc, visto il *capito dissolto* della maggioranza». Sulla vicenda della casa di Montecarlo, però, nessuno vuole soffermarsi più di tanto. «C'è un'inchiesta e la magistratura farà chiarezza», è la linea ufficiale del Pd. Per la segreteria dei democratici, è fondamentale «che non esploda lo scontro istitu-